

CORRIERE DELLA SERA

## Economia & Politica

I CONTI, L'EUROPA

L'Economia

# PNRR

La messa a terra del piano resta un problema. A fine 2023 usati solo 43 miliardi sui 101,93 ottenuti: difficile raggiungere l'obiettivo al 2026. Tra i ministeri virtuosi l'Ambiente, i maggiori ritardi alle Infrastrutture. Il nodo Lavori pubblici

## FONDI UE PER LA RIPRESA ANCORA A METÀ STRADA SPESA AL RALLENTATORE A RISCHIO 94 MILIARDI

di ANTONELLA BACCARO

**A** che punto è la spesa del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr)? Il governo Meloni vanta alcuni primati rispetto alla dimensione del programma, ma tra tutti gli indicatori di efficienza, quello della messa a terra delle misure resta problematico. Nell'ultima relazione al Parlamento, al 31 dicembre 2023, chi governa la macchina del Pnrr un po' si autoassolve, citando il penultimo rapporto della Commissione europea. Che, facendo una valutazione intermedia dei piani, il 21 febbraio scorso, ha ammesso che «in tutti gli Stati membri, il livello di spesa effettivamente sostenuto finora è inferiore alle risorse trasferite, in quanto nei primi anni di attuazione dei Piani nazionali gli obiettivi da raggiungere sono stati in pre-

valenza di natura qualitativa».

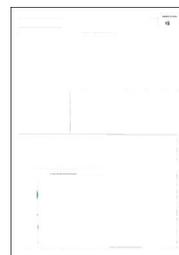
### A piccoli passi

E così, il nostro Paese, alla fine dell'anno scorso, a fronte dei 101,93 miliardi di euro ottenuti, corrispondenti a circa il 52% del totale del Pnrr, compreso il prefinanziamento iniziale, ha speso 45,6 miliardi di euro. Un dato che però si riferisce al piano prima della sua revisione, comprensivo anche delle spese, pari a circa 2,6 miliardi, relative alle misure fatte slittare dal

Piano. Dunque, alla fine, siamo a quota 43 miliardi effettivi. Nel solo 2023 l'esborso è stato di 21,1 miliardi di euro, valore di poco inferiore a quanto registrato cumulativamente nel biennio 2021-2022. Un dato



**Governo/2**  
Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei trasporti



inferiore alle previsioni: 40,9 miliardi di euro (Nota di aggiornamento al Def 2022).

La relazione si affretta a precisare che il dato si riferisce alla spesa effettuata dai soggetti attuatori come riscontrabile dal sistema di monitoraggio ReGIS e potrebbe, quindi, in alcuni casi risultare incompleto. Il dato di spesa relativo al primo semestre di quest'anno dovrebbe crescere a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni che rafforzano l'obbligo per le amministrazioni di aggiornare tempestivamente le informazioni rilevanti.

Intanto però, dati alla mano, a revisione fatta, restano da spendere 151,4 miliardi in tre anni, più del triplo di quanto sia stato speso finora. Nella riprogrammazione del Pnrr si prevede di spendere 43 miliardi nel 2024 e 56 nel 2025. Cifre che, date le premesse, sembrano inarrivabili. Gli economisti Gustavo Piga e Gaetano Scognamiglio, dall'Osservatorio Recovery Plan, propongono una semplice proiezione: «Al momento — scrivono —, la spesa Pnrr certificata dal governo corrisponde a

un trend mensile di 1,5 miliardi di euro».

Se così stanno le cose, proseguono, «ipotizzando un andamento costante di tali spese, si potrà arrivare a una spesa complessiva di 100 miliardi di euro al 31 dicembre 2026, con un Pnrr che vale nel suo complesso 194 miliardi di euro. Abbiamo dunque 94 miliardi di spesa a rischio».

## Il percorso

Esiste una qualche possibilità che la spesa acceleri da quest'anno in poi? E se esiste, dipenderà da come è stato riprogrammato il Pnrr? Finora in cima alla classifica dei ministeri che hanno speso di più, al 31 dicembre 2023, c'è l'Ambiente e la sicurezza energetica, con 14 miliardi. A seguire, il ministero delle Imprese e del made in Italy con 13,76 miliardi. Al terzo posto, con sei miliardi, si piazzano le Infrastrutture. Quindi Istruzione, Università e Transizione digitale. Da qui in poi la spesa crolla sotto il miliardo.

Ma chi deve spendere ancora le maggiori risorse? Ancora una volta troviamo le Infrastrutture con la bellezza di 33,78 miliardi da sborsare entro il 2026. Seguono l'Ambiente, con scarsi venti miliardi, le Imprese e la Salute, ciascuno con circa 15 miliardi e così via.

Per capire se è possibile accelerare bisogna però guardare in che ambito la spesa finora è corsa più veloce: a sveltare è la categoria «Concessione di contributi a soggetti diversi da unità produttive» (è stato speso il 94,5% di quanto attribuito), seguita dalla voce «Concessione di incentivi ad unità produttive» (32,8%): sono so-

prattutto misure relative a Ecobonus e Transizione 4.0. La terza categoria di spesa è quella relativa alla «Realizzazione di lavori pubblici» per la quale, a fronte di una dotazione finanziaria di circa 80 miliardi di euro, si rileva un livello di spesa di 10,07 miliardi, pari al 12,5% del budget.

In questa categoria la quasi totalità delle risorse è stata assorbita da Rfi (Rete ferro-

viaria italiana), il principale soggetto attuatore in termini di avanzamento di spesa (5,4 miliardi), seguita dagli Enti pubblici territoriali (3,2 miliardi).

Relativamente alle spese riferibili alle imprese (836 milioni), si tratta perlopiù di interventi relativi al Piano banda larga. Qui la relativa misura ha incontrato alcune criticità per il reperimento delle materie prime e della manodopera necessaria per la realizzazione dei lavori.

## Qualche trucchetto

A seguito della revisione del Piano, gli incrementi più significativi, in termini di risorse disponibili, riguardano i ministeri delle Imprese e dell'Agricoltura, nonché la Struttura commissariale per la ricostruzione, assente nel precedente Pnrr, dove a essere coinvolto era il ministero dell'Interno.

Interessante notare anche quali siano le misure più finanziate dal nuovo Pnrr: 14 miliardi vanno solo all'Ecobonus, 8,9 miliardi a Transizione 4.0, e 6,3 miliardi a Transizione 5.0. Fin qui si direbbe che si è scelto il metodo più semplice per spendere i soldi. Seguono con 5,5 miliardi le Politiche attive del lavoro e la Formazione. Solo successivamente si ritrovano voci relative a Lavori pubblici, il capitolo che più segna il passo per la lentezza della messa a terra dei progetti e per la molteplicità dei soggetti coinvolti nell'attuazione.

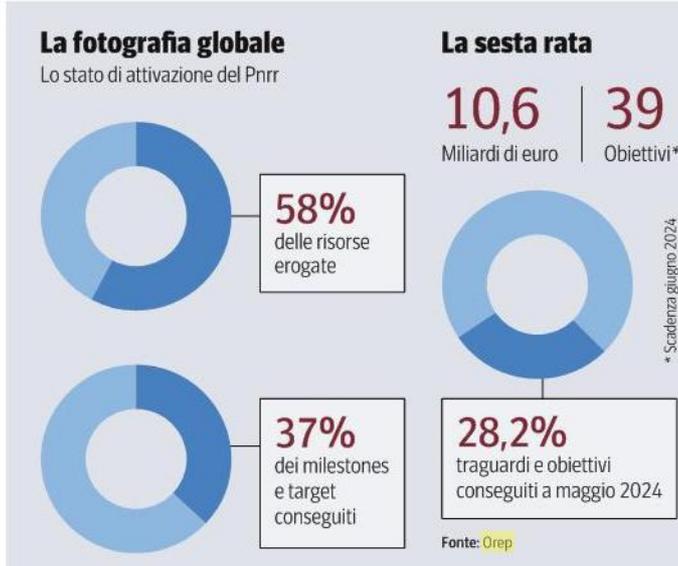
Scrivono Piga e Scognamiglio che, di fronte a questa situazione, diventa fondamentale considerare «l'attivazione di poteri sostitutivi per accelerare le autorizzazioni da parte degli enti pubblici competenti». Allo stesso tempo suggeriscono un programma straordinario di riorganizzazione delle stazioni appaltanti qualificate «per garantire la presenza di personale tecnico competente e motivato». Basterà a portare a casa il Piano entro il 2026?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Governo/1

Gilberto Pichetto Fratin,  
ministro dell'Ambiente  
e della sicurezza energetica



## Il bilancio

La spesa sostenuta per tipologia di interventi. Dati in migliaia di euro

Tipologia interventi	Budget misura	Spesa sostenuta 31/12/2023
Acquisto di beni	8.774,00	1.192,99
Acquisto o realizzazione di servizi	45.329,74	3.570,52
Altro	1.842,50	6,53
Concessione di contributi a soggetti diversi da unità produttive	14.780,00	13.970,91
Concessione di incentivi ad unità produttive	43.207,71	14.185,06
Realizzazione di lavori pubblici	80.482,00	10.071,54
<b>Totale</b>	<b>194.415,95</b>	<b>42.997,56</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

## In cantiere

La spesa per la categoria «Realizzazione di lavori pubblici». Dati in migliaia di euro

Categoria soggetto attuatore	Budget misura	Spesa sostenuta 31/12/2023
Amministrazioni centrali	16.834,42	550,68
Anas	17,00	0,00
Autorità sistema portuale	616,21	0,73
Enti pubblici territoriali	33.614,86	3.287,30
Imprese	6.578,90	836,71
Rfi	22.820,62	5.396,12
<b>Totale</b>	<b>80.482,00</b>	<b>10.071,54</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze con elaborazione a cura della Struttura di missione Pnrr, della Presidenza del Consiglio dei Ministri

S.A.